Anno XXXV° Martedì 29 Gennaio 1901 Conto corrente colla posta N 25

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La commemorazione di Verdi

alla Camera dei Deputati

Seduta del 28 — Pres. Villa

L'aula e le tribune sono affollate.

Il Presidente s'alza in piedi (tutti i deputati l'imitano) e pronuncia un discorso elevato. Così conclude:

« In nome del popolo italiano, che lo ebbe a suo rappresentante nell'assemblea del governo provvisorio di Parma, che lo designò a suo deputato nell'ottava legislatura, e che ha trovato in Giuseppe Verdi la più fedele espressione dell'animo suo, in nome vostro porgo alla salma lagrimata il mesto tributo della gratitudine e propongo che la bandiera e il banco della Presidenza rimangano abbrunati per altri sette giorni, oltre quello nel quale dura il lutto per la morte del Re, che una commissione di cinque deputati da estrarsi a sorte si aggiunga alla Presidenza per prendere parte alla solenne commemorazione che avrà luogo nel giorno trigesimo della sua morte, che di questo nostro sentimento sia data formale partecipazione al comune di Busseto, patria dell'estinto, al comune di Milano, e alla famiglia sua, che la Camera sospenda le sue sedute e si aggiorni a domani. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

* *

Parla poi il ministro della P. I. on. Gallo. E' più concettoso, più vibrato del Presidente. Dice dell'artista e dell'arte e conclude:

« I martiri e gli apostoli della libertà e della indipendenza si confondono nel tempio della gloria cogli eroi del pensiero, come nella storia le splendide vittorie sui campi di battaglia seguono o precedono i trionfi dello spirito nei campi delle scienze e dell'arte.

« Sia Giuseppe Verdi modello ai giovani ed esempio a tutti di attività e di virtù.

« Per tanto uomo, mi posso permettere senza contraddizione all'annunzio della sua morte di gridare: Viva; sulla tomba di tutti si mormora l'elegia, sulla tomba degli uomini di genio all'elegia va congiunto l'inno.

« Curviamoci sulla bara che racchiude gli avanzi mortali di Giuseppe Verdi, come davanti ad un altare, ma guardiamo confortati i suoi avanzi immortali.

« Si: raccogliamoci intorno ad essa per trarne ispirazione, forza e coraggio (*vivi unanimi applausi.*)

* *

Parla l'on. Fradeletto fra l'attenzione più viva. E' un godimento sentirlo. Egli non ha quelle immagini nuove, nè quei tocchi profondi nel pensiero che ebbe ieri il Fogazzaro (questo altro artista veneto) parlando al Senato. Ma ha il fascino della frase colorita e tonante, ha il gesto che trascina.

Il suo discorso che fu il più applaudito della seduta, terminò così:

« Rievocando attorno al nome di Giuseppe Verdi, come in una sintesi di fraterne memorie, le fortune e i dolori di quel passato, noi rappresentanti della patria, i vecchi che le diedero gli ardimenti ed il sangue, i giovani che vorrebbero darle l'amore e gli studi, salutiamo commossi la gran voce armoniosa dell'Italia rinata che svanisce per sempre nei silenzi della morte, lasciando sulla terra i suoi echi immortali (*applausi fragorosi*; *impressione profonda*; *molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

* *

Infine parlarono Frascara per l'Accademia di Santa Cecilia, Guerci, Fasce e Cabrini. La seduta cominciata alle 14 termina alle 17.

Carducci e Crispi a Verdi

Il 17 novembre del 1889 — cinquant'anni giusti dal giorno in cui il povero organista di Roncole chiedeva per la prima volta sulla sua prima opera: *Oberto di San Bonifazio*, il giudizio al pubblico della Sala — Giosuè Carducci mandava a Giuseppe Verdi i suoi auguri e le sue felicitazioni, così scrivendo:

« Giuseppe Verdi co' primi palpiti dell'arte giovine presenti e annunziò la patria risorgente. Oh canti indimenticabili e sacri a chi nacque avanti il 1848!

« Giuseppe Verdi con la gloria della grande arte superstite adorna ed esalta nel cospetto delle genti la Patria risorta.

« Gloria a lui, immortale, sereno e trionfante, come l'idea della patria e dell'arte. »

* *

Alla villa di Sant'Agata, dove si possono ammirare quadri del Michetti, del Morelli, stampe antiche, mobili intarsiati e scolpiti, *albums* curiosissimi raccolte di memorie artistiche e preziose e la mano che scrisse il *Rigoletto* e la *Traviata* modellata dal Duprè; in quella camera storica, al pian terreno, spaziosa, piena d'aria e di luce, da cui le finestre e le porte vetrate danno sul giardino, dove al di sopra del pianoforte pende — come dicemmo — il ritratto a olio del vecchio Barezzi, il vero amico e mecenate di Verdi, al cui nome, alla cui effigie veneranda il maestro professava una specie di culto; — sullo scrittoio massiccio di eccentrica forma, lo scrittoio del lavoro, vi è dato leggere due documenti interessanti.

Sono un telegramma ricevuto e il ricordo della risposta nelle sue frasi più salienti:

« *Giuseppe Verdi* — Busseto

« A voi che avete fatto la migliore delle politiche, quella dell'arte, l'omaggio sincero di un uomo che anche per merito del vostro genio è altero di essere italiano.

« *Francesco Crispi* »

Questo il dispaccio del « gran patriota » — così Verdi dedicando una fotografia a Crispi; — e il Maestro rispondeva: « Povera politica la mia dell'arte! Ma qualunque essa sia, ne sono fiero se può meritare la vostra lode. Onore a Voi! ».

Una lettera inedita di Verdi a Camillo Cavour

Ci tel da Roma, 27 gennaio, notte:

Quando, dopo la pace di Villafranca Cavour si era ritirato nella sua campagna di Leri, lo visitò Giuseppe Verdi ansioso di conoscerlo. Dopo quella visita Verdi scriveva a Cavour la seguente lettera inedita che il senatore Chiala pubblica ora nella « Tribuna »

Busseto, 21 settembre 1859.

Eccellenza!

Che l'Eccellenza Vostra voglia scusare l'ardire e la noia che forse le arreco con queste poche linee. Io desideravo da molto tempo di conoscere personalmente il Prometeo dhlla nostra nazionalità, nè disperavo di trovare l'occasione per soddisfare a questo mio vivo desiderio.

Quanto, però, non avrei osato sperare è la franca e benigna accoglienza colla quale la E. V, si degnò di onorarmi! Io ne partii commosso!

Non iscorderò mai quel suo Leri, dov'io ebbi l'onore di stringere la mano al grande uomo di Stato, al sommo cittadino, a colui che ogni italiano dovrà giustamente chiamare padre della patria.

Accolga con bontà, Eccellenza, queste sincere parole del povero artista, che non ha altro merito se non quello di amare ed aver sempre amato il proprio paese. *Giuseppe Verdi*

La donna è mobile

La melodia della « donna è mobile » una delle più fresche e pure ispirazioni della musa verdiana, ha la sua leggenda, e val la pena di ricordarla.

Il gran tenore Mirate doveva rappresentare il personaggio del duca di Mantova, e le prove alla Fenice erano così bene avviate nei primi tre atti, che una sera fu tutta consacrata allo studio del quarto.

« Ma come va, maestro? » interrogò il Mirate scorrendo la parte. « Qui ci deve essere un pezzo per me solo, e non lo trovo. »

« L'avrai un'altra sera: abbi pazienza. »

E la prova andò a gonfie vele, e gli applausi dell'orchestra, tutta in piedi, salutarono il Verdi dopo finito il famoso quartetto.

Altra prova la sera dopo, altre domande del tenore, altre raccomandazioni di pazienza da parte del Verdi. Ma il Mirate, impazientissimo e inquieto, preso per un braccio il maestro e condottolo in fondo al palcoscenico:

« Discorsi pochi », gli disse, « domani sera c'è la prova generale, e se non mi dai il pezzo che manca, domani sera io non ti provo un accidente. Se non l'hai scritto, peggio per te: scrivilo subito ».

« Ma eccolo qui », disse il Verdi, cavando di tasca un foglio di musica.

Mirate, allunga la mano per afferrarlo, ma il maestro tirandosi indietro:

« Mi devi prima giurare una cosa », gli dice: « mi devi giurare che studierai senza farti sentire da nessuno questo pezzo, che per impararlo non lo canterellerai in'strada o per le scale, al caffè o in gondola, che ti guarderai bene di rifarlo fischiando, che, insomma, prima di domani sera alla prova generale nessuno saprà nulla. Puoi giurare e promettere? ».

« Prometto e giuro tutto quello che vuoi. Ma fammi dunque vedere! »

E strappato il foglio di mano al Verdi vi gettò gli occhi, lesse rapidamente, sorrise, rigiurò tutto quello che il maestro voleva.

Lo stesso giuramento e lo stesso silenzio volle il Verdi, la sera dopo, da chi assisteva per ragioni d'ufficio alla prova generale; sicchè alla prima rappresentazione del *Rigoletto*, quando l'orchestra, al quart'atto, fece sentire con i violini lo spunto elegantissimo del motivo, e il pubblico intento previde qualche cosa di nuovo, e il tenore Mirate seduto a cavalcioni d'una seggiola nell'osteria di Sparafucile, attaccò con brio e disinvoltura quel pezzo, successe che, appena terminata la prima strofa, fu un tale urlo da tutte le parti del teatro, che il tenore non trovava più il verso di cominciare la seconda strofa.

Il Verdi dovette presentire che quella melodia c'era stata sempre; e voleva colpire le immaginazioni col fatto, certamente non nuovo, d'averla ritrovata lui. Era appunto la ballata della « donna è mobile: » e uscendo il pubblico dal teatro, dopo uno di quei successi che onorano tutta un'arte, tutta una città, tutto un popolo, il pubblico ripeteva quasi perfettamente la snelle modulazione del motivo: motivo così orecchiabile che il Verdi se n'era spaventato, temendo che per le indiscrizioni delle prove, il motivo potesse volare in piazza, al caffè Florian, al Ridotto, in Piazzetta, e tutti lo ripetessero prima che l'opera andasse in scena.

Sette milioni!

Verdi diffidava di chicchessia nè apriva l'animo nemmeno ai suoi famigliari: ogni fiducia egli la riponeva nel De Amicis, suo segretario e cassiere.

Era lui incaricato di riscuotere le rendite e i proventi delle opere del maestro — circa centomila lire ogni semestre — che affluivano da ogni parte del mondo a Genova. Perchè a Genova, fino al settembre scorso, era fissato il domicilio, diciamo così, finanziario del sommo musicista. L'ultima cartella di rendita dell'ammontare di mezzo milione se la fece intestare l'anno scorso nell'ufficio della nostra Intendenza nel palazzo Ducale.

Pagava di affitto al rappresentante del principe D'Oria-Pamphili, proprietario del palazzo, lire 3800 all'anno.

Trasportò il suo domicilio fiaanziario a Milano soltanto il primo ottobre 1900 — quando lasciò Genova por l'ultima volta.

L'ufficiale di tesoreria che ascoltava i suoi ordini, dopo averli eseguiti, osservò melanconicamente:

— Maestro, con questo lei ci vuol dare l'addio!

— Oh, no! Come potrei abbandonare Genova? Faccio questo soltanto per comodità, per avere tutti i miei denari riuniti.

Fino a pochi anni addietro egli possedeva circa un milione in tante azioni delle Ferrovie Mediterranee e altrettanto in azioni delle Meridionali.

A quanto è dato supporre l'asse patrimoniale di Verdi si aggirava sui sette milioni ma la maggior parte di essi la spese in istituti di beneficenza ed in opere di carità spicciola ed in massima parte ignorata.

Chi potrebbe fare l'elenco dei beneficati da lui?

Perchè raramente Iddio accoppiò in una stessa anima tanto splendore d'ingegno a così inesauribile fiamma di carità!

La stampa inglese

Landra 28. — I giornali commemorano lungamente Verdi dicendolo ultimo fra gli Dei Titani della musica del secolo decimonono. (*v. III pag.*)

Guglielmo in Inghilterra

Cowes 28. — Durante il *lunch* a bordo dell'*Hohenzollern* il Kronprinz bevette alla salute di Guglielmo il quale bevette alla salute di Re Edoardo. Dopo il *lunch* Guglielmo ricevette il Re e le notabilità del Regno.

Guglielmo accompagnò il Re a Windsor e ritornerà in Germania dopo i funerali.

Salisbury e Roberts felicitarono Guglielmo per la sua nomina a Feld maresciallo, dichiarando che essa soddisferà tutte le classi della popolazione e tutti i gradi dell'esercito.

Due decapitazioni in Cina

Londra, 28. — La *Morning Post* ha da Pechino che la Corte decise di giustiziare il generale Yusin e il principe Tchung.

A PROPOSITO DEL DAZIO SUL GRANO

Un altro convertito!

Un altro convertito in favore del dazio sul grano è il giornaletto popolare di Venezia, il *Gazzettino*.

Il quale rileva le gravi dichiarazioni, fatte dal cancelliere germanico Von Bülow, alla Dieta prussiona, mentre si discuteva il bilancio dell'agricoltura. Von Bülow disse che il Governo era risoluto ad intervenire mediante una sufficiente protezione doganale sui prodotti agricoli e mediante l'aumento dei dazi di entrata su tali prodotti.

Il *Gazzettino* fa seguire codesta dichiarazione dal seguente commento che mettiamo sotto il naso dei nostri abolizionisti, specialmente di quei dodici compilatori del giornaletto popolare udinese, tanto esaltato patrocinatore dell'abolizione del dazio sul grano:

« Da ciò si vede (dice il giornale veneziano) che, mentre gli altri Stati hanno chiusa o si apparecchiano a chiudere la porta ai nostri prodotti, noi generosi nella nostra povertà, intendiamo aprire la porta ai prodotti altrui.

« Noi vorremmo sinceramente che gli abolizionisti sapessero dimostrare la vanità di queste circostanze e del danno che ne deriverebbe al paese, dopo di che saremo ben lieti di poter gridare: Viva l'abolizione del dazio sul grano ».

La dimostrazione non verrà mai, perchè è semplicemente impossibile.

Il figlio del colonnello Piano

condannato per appropriazione indebita

Abbiamo da Firenze, 26:

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Casalegno, condannò Emanuele Piano, figlio del colonnello Federico, che fu insieme al padre allora maggiore (Emanuele era un fanciullo) prigioniero di Ras Alula all'Asmara, imputato di appropriazione indebita in danno della sua padrona di casa, a 12 mesi di reclusione e 280 lire di multa.

Il Piano, nato nel 1876, era recidivo.

UNO SCHERZO CHE FINISCE IN TRAGEDIA

Uccisa dallo sposo nel giorno delle nozze

Un tragico fatto avvenne l'altro giorno nel comune di Bayonne. L'abate Vicq, dopo di avere celebrato il matrimonio religioso di un suo nipote con una ragazza del paese si recò, assieme agli sposi, in una vicina fattoria per far visita ad alcuni parenti. Quivi l'abate rimarcò un vecchio fucile, tutto arrugginito, che trovavasi appoggiato in un angolo del cortile. Lo sposo convinto che fosse una arma scarica ed inservibile, lo prese e disse, scherzando:

— C'è nessuno che vuol essere ucciso da me?

— Io, gridò ridendo la sposa.

Lo sposo prese di mira sua moglie, premette il grilletto, il colpo partì davvero e la disgraziata ragazza, colpita in pieno petto, cadde a terra cadavere.

Figurarsi la disperazione del marito, che, reso quasi pazzo dall'orribile avvenimento voleva farsi saltare le cervella. L'abate Vicq fu colto da un violento accesso nervoso e morì stamani dopo una terribile crisi di allucinazione.

— Vostra figlia ha già ottenuto qualche successo nei suoi studi musicali?

— Oh sì! Parlando in confidenza, già due inquilini se ne sono andati.

La commemorazione di Re Umberto

in Campidoglio

Il discorso dell'ex-ministro Nasi

Abbiamo da Roma 27:

Oggi, alle 3 del pomeriggio, vi fu in Campidoglio una grande solennità. Un ex-ministro, l'on. Nunzio Nasi, ha commemorato Re Umberto, in presenza di un pubblico assai numeroso ed eletto. Erano anche presenti Pascolato, Rava; deputati, senatori, consiglieri comunali e provinciali ecc. ecc.

L'on. Nunzio Nasi una delle menti più colte e organiche della Camera, accogliendo l'invito della Società di mutua Assistenza degli impiegati civili in Roma, ha tenuto un discorso veramente magistrale. Io credo di rendere un servigio ai vostri lettori, mandandovi un largo sunto della orazione del deputato siciliano.

Nasi ricorda le parole pronunciate da re Umberto quando nel cinquantennario dello Statuto convocò sul Campidoglio il Parlamento italiano, e alluse al fascino che Roma esercitò sugli eroi precursori del suo riscatto; esclama che il tempo è venuto di ricordare, di riflettere ed operare. Vedo, dice, l'opera tua, o Re prode e leale, passare attraverso a tutte le difficoltà, le debolezze, gli errori e le colpe che la storia deve separare dalla tua persona; e al tuo spirito immortale desidero offrire tutta l'espressione morale e politica che riassume questo grande plebiscito italiano e l'omaggio più degno alla tua memoria e dire la verità tutta intera senza umani riguardi, senza false paure, senza inutili compiacenze.

Indi esamina il regicidio nelle sue forme classiche, nelle sue spiegazioni storiche e nelle sue teorie giustificatrici.

Attacca vigorosamente le esagerate dottrine della nuova scuola criminale che scorge in Dante un epilettico, in Leopardi un degenerato e che vorrebbe attenuare la ferocia del delitto anarchico riversando sullo ambiente sociale-politico tutta la responsabilità del regicidio.

Per esser giusti, dice Nasi, bisognerebbe chiamare in causa anche i rappresentanti di questa nuova scienza che non è tra le meno responsabili di tutte le curialesche e politiche abilità onde è insidiata l'umana giustizia.

Segnala le illusioni di un regime fondato sulla libertà senza limiti, che dovrebbe dare al popolo la persuasione di un movimento legislativo indipendente dalla forma di Governo e fargli comprendere colle sottili distinzioni del diritto costituzionale, come il Re sia irresponsabile perchè regna e non confuta le astrazioni di quei filosofi che ammoniscono i violenti essere l'utopia anarchica quasi idillio sociale.

Ai monarchici d'occasione non sono da contrapporre che i bigotti della Monarchia che sognano ancora l'istituto feudale di diritto divino.

Umberto ebbe l'amore del popolo e lo meritò.

Non così parve a tutti provato che la forza delle istituzioni sia cresciuta nella fiducia del pubblico.

Ma bisogna esaminare i fattori da cui avrebbe dovuto scaturire.

Questo sentimento di rivoluzione politica rivendicò tutti i diritti alla libertà, ma fu errore credere che avesse potuto guarire ogni male.

La libertà non ci rese, nè poteva renderci più colti, più ricchi, più felici se non per opera e virtù nostra.

Noi facemmo l'unità politica dello Stato, ma non sapemmo farne l'unità morale.

Ecco il vero problema fondamentale della nostra vita politica.

Le crisi ministeriali, da dieci anni, si risolvono al di fuori e al di sopra di ogni vera indicazione parlamentare che la Camera del resto non è in grado di fare, perchè i governi preferiscono, per ragioni varie, di ritirarsi senza affrontare un voto, donde il sistema dei rimpasti non bello nè pel nome, nè per la cosa, nè per gli effetti.

A sua volta la Camera rifugge dalle crisi non sempre per accrescere forza al Governo, ma talora per ragioni umane, bensì, ma somiglianti a quel tale equi-

librio di gelosie che impedì sinora di risolvere la questione d'Oriente.

Non più partiti, ma gruppi che non riescono a costituire una maggioranza forte, omogenea, duratura.

Quando non si può arrivare per la strada maestra, si prendono i viottoli che richiedono più agilità di volere che intelletto di volere.

Donde le quasi necessità di Governi di coalizione impotenti alle riforme che li disgregherebbero. Per le stesse ragioni le contese divengono più fiere e personali e le transazioni più meravigliose e frequenti. Nei momenti più difficili alcuni amici delle istituzioni domandano cosa fa il Re? Non può dirsi che il Re non abbia fatto largo uso delle sue prerogative avendo provato i principali uomini del Parlamento ed avendo sciolto in 10 anni 5 volte la Camera. Ogni elezione generale fu un disastro per la educazione politica del paese.

Grave totalmente apparisce il pericolo di questa situazione che non è fuori di luogo pensare che i poteri pubblici, non volendo, cospirano talora a preparare la rivoluzione.

Esclama che se lo Stato riesce a superare i gravi pericoli da cui è insidiato non è per le virtù contemplative della classe dirigente, ma per la forza che gli conferisce l'autorità sovrana. Due forze dovrebbero organizzarsi sopra basi certe, solide, indiscutibili: l'esercito e la burocrazia. Troppo si discute l'esercito e troppo si biasima la burocrazia, senza pensare che la responsabilità del fiscalismo e la faraggine amministrativa risalgono alla legislazione e ai supremi poteri dello Stato.

Si augura una nuova crociata contro le negligenze, le fiacchezze e le immoralità dilaganti.

E conclude: Re Umberto fece la sua parte e salì al cospetto di Dio colla coscienza di chi molto amò e molto sofferse pel suo popolo. Adempia ciascuno al proprio dovere e la patria sarà presto moralmente redenta. Il nuovo Re è pienamente consapevole di questa missione. L'augurio più fervido che desidero rivolgere alla fortuna del suo regno è che Vittorio Emanuele III possa riconvocare nel Campidoglio il Parlamento Italiano per celebrare il centenario dello Statuto e ricordando con più viva soddisfazione che le speranze quivi espresse da Umberto nella cerimonia del 4 marzo 1892 furono appieno raggiunte, possa ripetere colle sue stesse parole: « Innalziamo voti a Dio che volle l'unità d'Italia affinchè la patria sia prospera. »

Una strana scoperta

Nuova forma di spionaggio

Telegrafano da Lione che in quella prefettura fu scoperta, per puro caso, una nuova forma di spionaggio. Essendosi ammalato un impiegato, si dovette aprire, in sua assenza, un armadio d'ufficio.

Si constatò allora che in quell'armadio era celato un telefono collegato ad un microfono abilmente dissimulato nel gabinetto particolare del prefetto, che permetteva di raccogliere tutti i discorsi tenuti.

Alcuni affermano che tale spionaggio dovesse giovare ai socialisti. In ogni modo il telefono era stato ivi impiantato nottetempo circa tre anni fa.

Si dice anche che per questo mezzo i socialisti siano venuti in possesso di gravi segreti, e che perciò, onde evitare scandali, non si procederà contro l'impiegato.

— Perchè avete dato un certificato così buono a quel maestro che ci avete mandato? È un vero buono a niente.

— Eh, mio caro, dovrete dargli un certificato molto migliore del nostro per riuscire a liberarvene.

Cronaca provinciale

Da CASTELNUOVO

Ferimento

Ci scrivono in data 27:

Tramontin Giovanni fu Gio. Maria, d'anni 25, muratore, mentre portavasi da questo luogo alla propria abitazione in Clauzetto venne colpito da uno sconosciuto con parecchi colpi di coltello che lo ferirono piuttosto gravemente.

Ignorasi finora il motivo del fatto.

Da PALAZZOLO dello Stella

Ci scrivono in data 28:

Ieri sera nella sala Loigo per la seconda volta ebbe a presentarsi la nuova orchestra del paese composta di giovanotti studiosi e pieni di buona volontà.

Nel breve tempo di studio, fecero meraviglia, dal nulla essi seppero soddisfare questi terrazzani, unendovi il dilettevole all'utile.

Lode maggiore va tributata al loro insegnante sig. Scarsini Giuseppe che, con pazienza ed amore fraterno gli iniziò sulla via di Apollo.

DA BUIA

Le dimissioni del sindaco

non accettate ad unanimità

Ci scrivono in data 28:

(*T. C.*) Ieri alle ore 4 pom. si riuniva in seduta straordinaria il nostro Consiglio Comunale. All'ordine del giorno per la seduta erano le dimissioni del Sindaco e di due assessori.

Presiedeva l'assessore Piemonte Giuseppe il quale, aperta la seduta diede lettura delle suaccennate dimissioni. Il consigliere Barnaba osserva che prima di passare alla rinuncia del Sindaco sarebbe, secondo suo parere, più opportuno trattare la rinuncia degli assessori, causa non ultima della attuale crisi, facendo pure voti che alla rinuncia degli altri due, seguisse pure quelle del presente, il quale capito che aria spirava, diede seduta stante pur esso le sue dimissioni.

Si passò a trattare delle dimissioni della giunta ed ad unanimità vennero accettate.

Sul secondo oggetto: «Dimissioni del Sindaco» tutti i consiglieri votarono l'ordine del giorno Barnaba, inteso a non accettarle, nominando seduta stante una commissione di 4 consiglieri coll'incarico di riferire al sindaco il voto unanime acciò le dimissioni sue sieno ritirate.

A quanto poi ho potuto capire, pare che non sia lontano un buon componimento, e speriamo in breve che il nostro Comune rientri nel saggio e lodevole funzionamento fino ad ora seguito, nominando una Giunta che sia più accetta e sappia interpretare un po' meglio il sentimento unanime della nostra popolazione.

Provincia di Udine Mandamento di Codroipo

Comune di Rivolto

Avviso

In seguito a rinuncia del titolare, resta aperto a tutto 20 febbraio p. v. il concorso al posto di segretario comunale verso l'annuo stipendio di L. 1400 gravato di Ricchezza Mobile con obbligo di residenza nel capoluogo comunale.

L'eletto entrerà in carica appena approvata la deliberazione di nomina.

Rivolto 27 gennaio 1901.

Il Sindaco
Pietro Marini

Il Segretario
V. de Martin

Municipio di Tolmezzo

Avviso di concorso

A tutto 6 febbraio 1901 è aperto il concorso a due posti di medico condotto, il primo con residenza nel Capoluogo e con lo stipendio di lire 2200, il secondo con residenza nella borgata di Casanova e con lo stipendio di lire 2400. Servizio gratuito per tutti i cittadini. Il Capitolato è visibile in Municipio.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 29 gennaio ore 8 ant. Termometro +2.2
Minima aperto notte —1.4 Barometro 733
Stato atmosferico: nebbioso Vento E
Pressione calante. — Ieri bello
Temperatura: Massima 10.6 Minima +0.2
Media: 4.27. Acqua caduta mm.

La scuola popolare

La riunione alla società operaia

Non abbiamo potuto ieri per mancanza di spazio pubblicare il resoconto della seduta tenutasi domenica mattina nella sede della Società operaia generale per gettare le prime basi per la costituzione in Udine di una scuola popolare.

Alla seduta importantissima per lo scopo altamente civile che si prefiggeva intervennero, dietro invito della direzione, i consiglieri ed i preposti alla Scuola d'arti e mestieri, molti professori ed insegnanti, parecchi cittadini.

Dopo una discussione animata ma serena furono prese le seguenti deliberazioni:

In primo luogo fu stabilito di incominciare subito il lavoro per la costituzione di questa Scuola, che respinta l'idea di chiamare *Università*, fu concretato di determinare col nome di *Scuola popolare* o *Scuola di coltura popolare* chiedendo l'appoggio dei vari sodalizi e dell'on. Municipio.

A questo scopo si procedette alla nomina di una comissione di sette membri per la compilazione dello Statuto e per studiare i mezzi più atti alla pronta attuazione della scuola poplare.

Si passò pertanto alla votazione e furono eletti membri della Commissione i signori: prof. Lazzari, prof. Nallino, prof. Garassini, prof. Tambara, prof. Vecchia, Del Puppo, Mattioni.

Detta Commissione presenterà entro domenica ventura una dettagliata relazione sull'argomento.

Si spera che le lezioni potranno cominciare nel prossimo febbraio.

In onore del dott. Mucelli

Il consiglio direttivo della Società Stessa ha decretato l'iscrizione dell'amatissimo suo medico dott. Carlo Mucelli, nell'albo dei benemeriti.

Fu approvata la proposta di erigere una lapide in suo onore ed a questo proposito il consigliere Zugolo annunciò che lo scultore Isidoro Zugolo suo fratello si presterà gratuitamente per scolpire l'effigie dell'estinto.

L'appello ai Friulani

per una doverosa protesta

contro i rinnegati italiani

La quindicesima lista

Ecco la quindicesima lista della sottoscrizione-protesta.

Pitacco Luigi lire 1, Luigi Marzinotto 1, Pittini Leonardo 1, N. N. 1, Capoferri R. cent. 50, Della Marina 50, Mazzaroli Taie Luigi 50, Susanna Pietro 50, Ruzzene Giovanni 50, Conti Domenico 20, Bonessi Augusto 20, Tomat Leonardo 20, Bottosso A. 10, Sandrigo Luigi 10, Seccafieni Carlo 10, Micheli Romolo 10, Gnida Dino 10, Pianta Vittorio 10, Malmioni Luigi 10, Piva Eugenio 10, Parchi Vittorio 10, Caruzzi Umberto 10, N. N. 10, Bussaline Salvatore 15, Zorattini F. 20, Galante Mario 20, Urbancig Bastiano 10, Galante E. 10, Fattori Francesco 25, Urbancig Giovanni 10, Gropplero di Troppenburg Uldeviderico lire 1, Facci Elisa cent. 20, Luppato A. 20, Di Benedetto Virginio 10, Adami Pietro 20, Paravan Antonio 20, Pittaro Francesco 10, Galante Luigi 10, Pittini Umberto 30, Menegaldo Antonio 20, Raffini Desiderio 10, Lizzi Innocente di Martignacco 50, Zanutta Adolfo lire 1.

Da Pozzuolo

Petri Luigi (2 offerta) lire 2, Lombardini Enrico 1, Commessatti Carnelutti Vittoria 1, Carnelutti Giovanni 1, Missana Antonio 1, Canciani G. B. 2, Deganutti Giuseppe cent. 40, Minciotti Enrico 50, De Checco Gio Batta 20, Cornobalo Luigi 50, Papi Giuseppe 30, Govetto Pietro 50, Fantoni Brizzio 40, Bucci Pietro lire 1.

Da Tricesimo

Sbuelz G. lire 2, Boschetti Giacomo 1, Pignoni Antonio cent. 20, Pignoni Augusto 10, Pignoni Attilio 10, Pignoni Aristide 10, Boschetti Camillo 20, Borgobello Giuseppe 10, Bertoli G. B. 30, Carnelutti Giuseppe 30, Colautti G. B. 20, Boschetti Mario 20, Sbuelz Augusto 10, Mattioni Pietro 20, Dri Giuseppe 30, Carnelutti Attilio 20, Carnelutti Clemente 20, Boschetti Rosa 20, Fanti G. B. 15, Sticotti Giuseppe 20, Bertoli Giuseppe 10, Boschetti Domenico 20, Boschetti Ernesta 20, Pilosio Alessandro 10, Boschetti Francesca 20, Carnelutti Antonio 15, Iannis Quinto 10, Monassi A. 50, Colla G. B. 10, Zin Francesco 10, Ottorocco Elia 20, Dri Pietro 20, Candotti Fabio lire 1, Zanuttini Secondo 1, Basaglia Vincenzo 1, Dri Noemi cent. 10, Dri Corinna 5, Dri Quarto 5, Vidoni Carlo 20, Martinuzzi G. 30, N. N. 50, Braidotti Francesco 50, Boschetti Luigi 20, Sala Franco lire 1, Dri Francesco 1, Carlo Cipriani cent. 20, Cipriani Luigi 20, Cipriani Marco 20, Borgobello Antonio 20, Borgobello Virgilio 10, Borgobello Maria 10, Cipriani Anna 20, Cipriani Amalia 20, Rocco Eusebio 15, Paolo Vit 20, Tami Giuseppe 20, Boschetti Luigi 50, Aghina Giovanni 50, Polo Pietro 30, Sticotti Giacomo 20, Gervasutti Luigi 20, N. N. 15, Sbuelz Antonio 40, Zanutta Rinaldo lire 1, De Agostini G. B. 1, Bisutti Gius. 1.

Da Palmanova (II elenco)

Vatta Azzo lire 1, Antonelli Antonio 1, De Lorenzi Antonio 1, Fedele Nicola 1, Lorenzetti Pietro 1, Torossi Amilcare 1, Panciera Carlo cent. 50, Antonelli Aroldo 50, Antonelli Attilio 50, Antonelli Arrigo 50, De Brumati Enrico 50, Bearzi Giuseppe 20, Mucelli Lorenzo 20, Bianchi Vittorio 50, Morandi Gaetano 50, Gaspardi Giorgio 20, Marmi Augusto 50, Rossini Libero 50, Malisani Pietro 50, Antonini P. V. 30, Rossi Pietro 20, Santi Giuseppe 50, Penso Giuseppe 20, Toso D. 20, Montanari Cesare 50, Segatti G. 20, Del Mestre Luigi 30, Padovani Giuseppe 20, Vianello Antonio 50, Malacari Giovanni 30, Zandonà Ugo 30, Verzegnassi L. 20, D'Adda Pietro 50, N. N. 8, Savorgnani Pietro 20, Ballarini Paolo 30, Romanello I. 10, Cocetta B. 10, Perini A. 10, Cocetta Fausta 10, Lanzi Giulia 10, Monti R. 10, Monti A. 10, Pellizzoni Francesco 10, Buri Sebastiano lire 1, Alunni delle classi IV e V lire 1.25, Alunne delle classi III e IV lire 2, Alunne della I classe femm. lire 2.40, Alunne della II femm. 1, Alunni della I classe 1 32, Alunni della III maschile cent. 65.

Da S. Vito al Tagliamento

Zuccheri Paolo lire 5, Bittolo Bon Francesco cent. 50, Francescutti Luigi 50, Alborghetti Giuseppe 50, Fabrici Fabricio 25, Tramontini Andrea 50, Brusodini Luigi 1, Pascati Andrea 1, Scapinelli Paolo 1, Barnaba Domenico 1, De Job Guido cent. 25, Lenardon Pietro lire 1, Gasparinetti Quintino cent. 50, Fontana B. lire 5, Pascatti Antonio 1, Franceschinis Girolamo cent. 20, Zuccheri Emilio lire 2, Zuccheri G. B. 2, Morassutti Pio 5, Gattorno G. 5, Mariani Francesco cent. 20, Scodellari Gustavo lire 1, N. N. 60.

—

I promotori della **sottoscrizione-protesta** a vantaggio della Dante Alighieri pregano i signori detentori di schede in Città e Provincia di farle recapitare quanto prima al Cassiere del Comitato *dott. G. Urbanis, (via Gemona, 50).*

Consiglio provinciale

Sessione straordinaria del 28 gen. 1901

Sono presenti i consiglieri:

D'Andrea Mattia, Asquini ing. co. Daniele, d'Attimis-Maniago co. Nicolò Casasola avv. Vincenzo, Cignolini dott. Sebastiano, Concari cav. dott. Francesco, Coren avv. Lucio, Cucavaz cav. Giustiniano, Da Pozzo avv. Odorico, Deciani co. Antonino, Deciani co. Francesco, Faelli cav. Antonio, Franceschinis avv. Erasmo, Frattina cav. dott. Basilio, Gonano Pasquale, Lacchin Giuseppe, Luzzatto cav. Ugo, Marsilio cav. Federico, Milanese comm. dott. Andrea, Moro cav. Antonio, Panciera di Zoppola co. uff. dott. Camillo, Pasqualis dott. Federico, Pecile prof. cav. uff. Domenico, Pinni cav. Vincenzo, Plateo cav. Arnaldo, Policreti dott. Carlo, Pollis nob. cav. Antonio, Querini nob. Giovanni, Rainis avv. Nicolò, Renier cav. Ignazio, Rodolfi cav. Pietro, Rota co. cav. dott. Francesco, Roviglio cav. ing. Damiano, Sostero Vincenzo, Stroili cav. Daniele, Zoratti ing. Lodovico.

Sono giustificati i deputati provinciali cav. Barnaba, e Cavarzerani, e i consiglieri cav. Bonanno, on. Monti e cav. Morossi.

Il Presidente (consigliere anziano) comm. Milanese, commemora il cav. Biasutti già presidente del Consiglio e alle sue nobili parole si associano il cav. Renier per la Deputazione e il cav. Vitalba, consigliere delegato pel R. Governo.

Gli oratori si associano al lutto d'Italia per la perdita di *Giuseppe Verdi* ed il consiglio delibera sia la Provincia rappresentata ai funebri dell'illustre Estinto.

La rinuncia del co. di Trento non è accettata

Il presidente della Deputazione cav. Renier propone che il Consiglio pertratti subito l'ultimo oggetto dell'ordine del giorno: Dimissioni del co. uff. Antonio di Trento da consigliere provinciale.

La proposta è approvata.

Il Consiglio approva pure quindi ad unanimità di incaricare la Deputazione provinciale di far pratiche presso il co. A. di Trento perchè egli receda dalla presentata rinuncia.

Nomina del presidente

Come abbiamo detto ieri in luogo del compianto cav. Biasutti viene eletto a presidente del consiglio provinciale il co. uff. Antonio di Trento con voti 25 su 35 votanti; 9 schede portavano il nome del cav. prof. Domenico Pecile, una scheda bianca.

Nomina di un deputato prov.

A sostituire il cav. Biasutti nella Deputazione provinciale viene eletto il deputato provinciale supplente Odorico Da Pozzo con voti 20. Il cons. Policreti riportò 9 voti, due schede bianche.

Altre nomine

Revisore del conto dell'amministrazione provinciale 1900: co. Camillo Panciera di Zoppola.

Membro supplente della Giunta circondariale di Udine per la revisione delle liste dei giurati: avv. Antonio nob. Pollis.

Membro del Consiglio scolastico provinciale: cav. Ignazio Renier.

Membro supplente della commissione per la visita dei quadrupedi: cav. Francesco co. Rota.

Membro del Consiglio di amministrazione dei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente in Venezia: co. Francesco Deciani.

Membro del Comitato di stralcio del fondo territoriale veneto: co. Francesco Deciani.

Membro della commissione per la conservazione dei monumenti: dott. Pier Silverio Leicht.

Comunicazioni di deliberazioni d'urgenza

Il Consiglio prende atto di tutte le deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione provinciale che figurano ai punti 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 dell'ordine del giorno e già da noi riportate.

Sono approvati i 4 prelevamenti dal fondo di riserva come dall'oggetto 21 dell'ordine del giorno da noi pure già riportato.

Rifusione tasse di supplenza dei coscritti profughi delle leve 1861-62

E' approvato l'ordine della Deputazione, che abbiamo già pubblicato.

Parere sul trasferimento della sede municipale da Lusevera a Vedronza

Su proposta del cons. Antonio nob. Deciani e del dep. prov. cav. Concari viene approvata la sospensiva.

Domande di derivazione di acqua dal Tagliamento del cav. Griffini, della ditta Tomaselli - Vuga e del Consorzio Ledra-Tagliamento

Dopo viva discussione alla quale presero parte il dep. cav. Pollis e i cons. Marsilio, Lacchin, Policreti ed altri viene approvato l'ordine del giorno, proposto dal cons. cav. Marsilio, con lievi emendamenti, e viene ritenuto che il consiglio verserebbe di nuovo sull'oggetto, quando gli interessati offrano maggiori schiarimenti.

Domanda del Consorzio Ledra-Tagliamento per una proroga al rimborso delle L. 100,000 antecipate dalla Provincia.

Viene approvato l'ordine del giorno della Deputazione che accorda la proroga di 5 anni per il rimborso, con un emendamento proposto dal consigliere Coren e modificato dal cons. cav. Faelli.

L'emendamento stabilisce che il Consorzio quando all'espiro dei 5 anni rifonderà la somma avuta dalla Provincia, dovrà pure pagare l'interesse del 3 0|0 sulla somma stessa riferibilmente al quinquennio.

Provvedimenti contro la « diaspis pentagona ».

La proposta di accordare L. 1000 all'Associazione agraria friulana è approvata dopo interessantissima discussione, alla quale prendono parte i consiglieri Casasola, Pecile, Faelli, il consigliere delegato cav. Vitalba e il dep. prov. Plateo.

Interpellanza del consigliere provinc. avv. Erasmo Franceschinis per sapere se la Deputazione provinciale non stimi equo ed opportuno provocare dal Consiglio provinciale un voto per l'abolizione del dazio sul grano.

Il Presidente del Consiglio legge la interrogazione del consigliere dottor Franceschinis colla quale chiede alla Deputazione se intende proporre al Consiglio un voto relativamente alla desiderata soppressione del dazio sul grano.

Il cav. Renier presidente della Deputazione risponde dichiarando, con motivazioni, che la Deputazione non intende prendere una tale iniziativa. Aggiunge ancora che la Deputazione tenendo conto che l'Ente Provincia ritrae tutti i suoi cespiti dalla proprietà fondiaria, non potrebbe associarsi ad un voto col quale si chiede l'immediata soppressione del dazio il che apporterebbe repentinamente un danno all'agricoltura nostra. Se taluno dei consiglieri proporrà un voto per la graduale diminuzione del dazio, parte dai componenti la Deputazione è disposta a dare voto favorevole.

Il cons. Franceschinis osserva che così viene respinta la sua interpellanza.

Il cav. Renier risponde che la Deputazione rispose alla interrogazione, ma nessuno finora presentò mozioni.

Il consigliere Franceschinis manda al presidente speciale mozione, di cui dà lettura, e che verrà posta all'ordine del giorno per la prossima tornata.

Così rimane inteso.

Note alla seduta

Noi speriamo ed auguriamo che l'egregio conte Di Trento accetti l'alto posto di presidente del Consiglio provinciale, al quale fu chiamato dall'unanime voto dei colleghi e nel quale egli potrà rendere nuovi servigi alla cosa pubblica.

Sulla importante questione della concessione delle acque il Consiglio ha

rinviato la decisione, avendo bisogno di nuove informazioni.

Richiamiamo poi l'attenzione sulle savie e pratiche parole del cav. Renier a proposito del dazio sul grano.

Todeschinando

Noi non possiamo che ringraziare i dodici compilatori del *Paese* e specialmente lo scrittore, diremo così, internazionale che seguita con allegra petulanza a sostenere la causa dell'Ucekar, candidato socialista a Trieste e a difendere il Todeschini per le sue imperiali e regie peregrinazioni contro la candidatura dell'illustre e venerato italiano, Attilio Hortis.

Ad ogni nuovo articolo che compare sul *Paese* contro la bollatura pubblica dei rinnegati, ecco una nuova valanga di firme. Il comitato promotore, che s'adopera con zelo e con intelligenza, annuncia che la sottoscrizione sta per chiudersi: ma ecco venire il *Paese* con le nuove provocazioni, ed ecco la protesta raccogliere subito altre centinaia di firme. Vedere quelle che pubblichiamo nel numero di oggi.

Così, todeschinando, l'organetto popolare e i suoi dodici compilatori (1) aiutano (senza volerlo, si capisce) questa dimostrazione che, iniziata da un gruppo di giovani generosi, ottenne il più largo e più entusiastico consenso nella buona vecchia patria friulana.

Diamo qui in calce i nomi di questi dodici benemeriti signori, come sono comparsi in un recente numero del *Paese*, perchè tutti i friulani imparino a conoscere i sostenitori dell'Ucekar e i campioni del Todeschini:

Avv. Gius. Girardini — avv, Erasmo Franceschinis — geom. Michele Perissini — Emilio Pico — Pietro Sandri — prof. Vincenzo Manzini — avv. Emilio Nardini — avv. Emilio Driussi — Pietro Magistris — Vittorio Zavagna — Plinio Zuliani — Aurelio Braidotti.

A proposito

dei referendari della questura, cui accenna il *Paese* di sabato potremmo raccontarne di belline. Per ora non diciamo altro; ma siamo pronti a dare le prove di quanto diciamo non sui giornali ma in Tribunale. Ah, sì!

Di prossima pubblicazione:

Il grano e la semola

Schizzetti dal vero.

Deliberazioni della Giunta

L'esposizione dei progetti in Castello

Ieri la Giunta comunale riunitasi in seduta ordinaria ha deliberato di prorogare a tutta domenica ventura la durata dell'esposizione dei progetti esposti in Castello in seguito a concorso per la costruzione di un edificio scolastico elementare nella *braida* ex Codroipo.

Per Verdi

La Giunta stessa ha incaricato il sindaco di assumere informazioni sul carattere di solennità ufficiale o meno dei funerali del Maestro Verdi.

Nel primo caso il comune di Udine vi sarà rappresentato.

Nel giorno dei funerali di Verdi

Chiusura delle scuole

Il Ministro dell'istruzione pubblica ha diramato a tutti i Provveditori scolastici del Regno il seguente telegramma:

« Il giorno dei funerali di Giuseppe Verdi saranno chiuse, in segno di lutto, tutte le scuole del Regno di qualunque grado.

Il Ministro *Gallo* ».

Secondo gli ultimi telegrammi da Roma, il ministro avrebbe revocato questa disposizione, essendo i funerali del Maestro privatissimi.

Al club « Unione »

Ieri sera animatissimo il *lunedì* al Club *Unione*.

In questo elegante ed aristocratico ritrovo convennero moltissime signore e signorine gentili ed una schiera eletta di brillanti giovanotti.

Dopo le *marionette* per i bimbi, s'incominciarono le danze che durarono con molto brio fino ad ora tarda.

Si notarono delle *toilettes* veramente sfarzose.

L'ARRESTO DI UN PRESUNTO OMICIDA

Fu arrestato a Rivolto di Codroipo Mizzan Antonio fornaciaio del luogo quale fortemente sospettato autore di omicidio della prostituta Dachs Francesca avvenuto in Monaco di Baviera il 28 ottobre 1900.

La morte dell'usciere Zorzutti

Dopo quattro anni di malattia, è morto stamane poco dopo la mezzanotte il sig. Antonio Zorzutti, il ben noto usciere del Tribunale da molti anni a riposo, che da parecchio tempo si vedeva girare in città in una carrozzella spinta a mano da un vecchio.

Una distorsione. Ieri alle 11.45, venne medicato all'Ospitale Luigi Miani, d'anni 44, impiegato ferroviario, per distorsione del piede sinistro, riportata accidentalmente, guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Ferite accidentali. Vennero ieri medicati all'Ospitale:

Alle ore 14 Umberto Romanelli di anni 16, macellaio, per ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in giorni 14, salvo complicazioni;

Alle ore 19 Felice Sambuco, d'anni 50, impiegato, per ferita lacero-contuso al mignolo destro; guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Morta improvvisamente. Ieri mattina alle 10 è morta improvvisamente in Chiavris per paralisi cardiaca certa Anna Petrina-Montanari di anni 68 mentre trovavasi nella bottega da calzolaio del marito.

Il dott. Chiaruttini constatò la morte della poveretta.

Beneficenza. In morte del dott. Carlo Mucelli, l'on. Famiglia Della Martina offre agli orfanelli mons. Tomadini L. 25. Il signor Bosero Augusto farmacista L. 10. Il signor Vincenzo Zanetti farmacista L. 2.

La Direzione vivamente ringrazia.

Donna ubbriaca. Ieri le guardie di città dichiararono in contravvenzione per ubbriachezza ripugnante e molesta Battistella Luigia fu Francesco, d'anni 34 da Palmanova setaiuola.

Il funerale privato

Abbiamo da Milano, 28 notte:

La signora Maria Carrara e gli esecutori testamentari dottor Angelo Carrara e Alberto Carrara in ossequio alle precise disposizioni lasciate dal maestro prevengono che i funerali in forma privatissima si compiranno senza intervento di qualsiasi rappresentanza ufficiale, senza discorsi, senza accompagnamento di truppe, musiche e bandiere, fiori o qualsiasi altro emblema ed omaggio.

I funerali avranno luogo mercoledì.

L'itinerario del corteo è così stabilito: dalla attigua chiesa di San Francesco per via Manzoni, via Manin Bastioni e viale del Cimitero monumentale.

Così semplicato, l'itinerario si presta meglio a contenere le fiumane di popolo.

Il sindaco, informando telegraficamente tutti i colleghi d'Italia che i funerali saranno modestissimi, fatti dalla famiglia e senza intervento delle autorità, annunzia che la città si riserva di celebrare una solenne commemorazione artistica nel trigesimo della morte. Frattanto si studieranno le forme delle onoranze.

IL TESTAMENTO

Sul testamento lettosi alla Pretura di Busseto, di preciso si sa solamente che l'erede universale è la nipote, e che vi sono alcune memorie ad amici.

Un fortissimo legato che assorbe buona parte del patrimonio che si vuole ascenda a sei milioni, andrebbe a favore della Casa dei musicisti già favorita colla dotazione fatta, lui vivente.

Vi sarebbero poi questi legati: 70,000 lire alla città di Genova; oltre 150,000 lire al Monte di Pietà di Busseto con obbligo di passare annualmente 2,000 lire all'Ospedale 1,000 lire all'Asilo; tre possessioni all'Ospedale da lui eretto a Villanova; molti legati piccoli a parenti.

La grande manifestazione

alla Camera francese

Parigi 28. — Alla fine della seduta della Camera, Goujon ricorda che allorquando morì Victor Hugo la Camera italiana si associò al lutto della Francia.

L'Italia, a sua volta, perde un figlio illustre, il cui genio varcante le frontiere onora l'umanità intera.

Verdi aveva colla Francia stretti legami. Parecchie sue opere furono create a Parigi. Era dignitario della Legion d'onore.

Propone perciò la seguente mozione, firmata anche da molti colleghi.

« La Francia rimpiange la perdita del grande compositore Verdi e si associa al lutto della Nazione italiana ».

La mozione è approvata all'unanimità.

INDECENTI CHIASSATE DI STUDENTI A ROMA

Vacanza revocata

Si ha da Roma, 28:

Stamane all'Università, gli studenti tumultuarono pretendendo vacanza per la morte di Verdi.

Il Rettore, vista l'impossibilità di ricondurre la calma, ordinò la chiusura dell'Università fino a nuovo ordine.

Un'altra chiassata avvenne all'Istituto tecnico, però le lezioni continuarono.

I giornali, compreso l'*Avanti*, deplorano queste manifestazioni che non conferiscono certamente alla serietà degli studi e degli studenti.

Intanto il ministro Gallo, in seguito alle disposizioni testamentarie lasciate da Verdi a riguardo dei propri funerali, ha revocato la disposizione già data di tener chiuse le scuole governative nel giorno delle esequie del grande Maestro.

Sarebbe doveroso

che la stampa italiana prendesse nota delle manifestazioni che si fanno oggi a Trieste, nell'Istria, e nel Goriziano per Giuseppe Verdi. In nessuna altra città, neanche a Milano e a Roma, il cordoglio fu così largo e profondo come a Trieste. E le dimostrazioni sincere spontanee, uscite dall'anima del popolo, si sono fatte in tutte le cittadette, nei borghi, nei casolari.

A Trieste si erigerà al Maestro un monumento in bronzo.

Questa mane dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

TERESA MANSCRUER MARANGONI

I figli, le nuore ed i nipoti nel dare il triste annuncio pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 29 gennaio 1901.

I funerali seguiranno domani mercoledì mattina alle ore 9, partendo dalla casa via Mercatovecchio, 27, alla Chiesa della Metropolitana.

Il presente serve di partecipazione personale.

ULTIMA ORA

Un deputato socialista pugnalato

Telegrafano da Foggia 28 al *Carlino*:

Mentre il deputato Rondani, accompagnato dal socialista avvocato Mucci, giornalista di San Severo, scendeva di carrozza per recarsi a Torre Maggiore per tenere un discorso, un tale Palladino Luigi lo aggredì colpendolo con un pugnale alla spalla.

Il feritore è latitante.

IL RIMPASTO

Come dire l'empiastro sulla piaga. E la piaga sarebbe il Ministero Saracco.

Ora si racconta che il marchese Di Rudinì voterà a favore del Ministero.

Non solo, ma persona bene informata assicurava ieri a Montecitorio, che esistono accordi fra Rudinì e Saracco, auspice, Luzzatti, per provocare un voto sulle interpellanze che si svolgeranno prossimamente. Ne seguirebbe un rimpasto nel Gabinetto con l'ingresso di Rudinì e di Luzzatti, rimanendo alla Presidenza Saracco.

La morte del maresciallo Gurko

Telegrafano da Pietroburgo che il maresciallo Gurko è morto nella campagna di Sachroiw.

Krüger sta benone

Telegrafano da Amsterdam che contrariamente alle notizie dei giornali la salute di Kruger è soddisfacentissima.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Chiap dott. Valentino: Leonardo Giudice di Tolmezzo L. 5.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Chiap dott. Valentino: Piussi Ambrogio L. 2, Leonetti ing. Leonida 1, Minar Lodovico 1.

Emma Fiappo Zilli: Leonetti ing. Leonida L. 1.

Bellina G. Batta di Cividale: Piussi Ambrogio L. 2.

Angelica de Gleria Mazzoleni: Beltrame Vittorio L 1, fratelli de Pauli 1.

Ottavio Nardini: Sabbadini avv. Giuseppe L. 1.

Fabris Marchi Libera: Minar Lodovico L 1.

Mons. G. B De Pauli: Minar Lodovico L. 1, Livotti Giusto 1, Beltrame Vittorio 1, Umberto Livotti 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Chiap dott. Valentino: Romano Cesare Sovrano di Enemonzo L. 1.

Don Giuseppe Bonanni: Giuseppe Barei L. 5.

Offerte fatte « all'erigendo Ospizio Cronici in Udine » in morte di:

Luisa Galanti: rag. Quinto Visentini L. 1, rag. Luigi Spezzotti 1.

Bollettino di Borsa

UDINE, 29 gennaio 1901

Rendite	28 genn.	29 gen.
Ital. 5 % contanti . . .	99 90	100 —
» fine mese pross.	101.20	100.30
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	108 50	108 60
Exterieure 4 % oro . .	71 85	71 95
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	314. —	315.—
» Italiane ex 3 %	303 —	303 50
Fondiaria d'Italia 4 1/2	508.—	507 50
» Banco Napoli 3 1/2 %	440.—	440 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	508 —	508 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	876.—	880.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1350.—	1350.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	101 —	102.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup	703.—	704.—
Id. » Mediterr. »	523.—	525.—
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 92	105 95
Germania »	136 —	129 95
Londra	26 64	26 65
Corone in oro	110.30	110.30
Napoleoni	21.17	21 18
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.35	94.50
Cambio ufficiale	105 91	105.92

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

AVVISO

L'orologiaio Luigi Grossi avverte la sua spettabile clientela che per i ristauri da farsi nella bottega di Via Mercatovecchio N. 13, ha provvisoriamente trasportato il suo negozio in Piazza Vittorio Emanuele, 7.

In quest'occasione si è nuovamente rifornito di un grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento e di metallo. Catene d'oro e d'argento, Pendole, Sveglie, ecc. a prezzi da non temere concorrenza.

Si assume qualunque riparazione con garanzia per un anno.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in quarta pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a Venezia*	*da Venezia*		*a Udine*
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11,25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
M.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine		*a Ponteb.*	*da Ponteb.*		*a Udine*
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Udine		*a Trieste*	*da Trieste*		*a Udine*
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8 —	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
D.	17.25	20.30	M.	23.20	4.10
da Casarsa		*a Spilim.*	*da Spilim.*		*a Casarsa*
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa		*a Portog.*	*da Portog.*		*a Casarsa*
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.11	20.50
da Udine		*a Cividale*	*da Cividale*		*a Udine*
M.	10.12	10.39	M.	6.55	7.25
M.	11.40	12.07	M.	10.53	11.18
M.	16.5	16.37	M.	12.35	13.6
M.	21.23	21.50	M.	17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti